

# L'INTERVISTA GIANDOMENICO AMENDOLA

## «In via dei Neri due città ormai al punto di rottura»

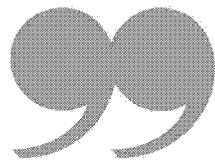
«Io ho vissuto due anni in via dei Neri. Non mi stupisco affatto di cosa sta succedendo. Il turismo, a Firenze, è arrivato ad un *tipping point*, un punto di svolta, se non proprio di non ritorno: la città del turismo è entrata in collisione con quella dei cittadini». Giandomenico Amendola, sociologo e urbanista, già docente a Firenze, oggi vive a Bari. Ma dopo aver vissuto qua per oltre trent'anni, in cui torna spesso, è pessimista sul futuro del turismo in città.

**Professore, perché questa visione? È convinto che non ci siano spazi per una compatibilità tra turismo e residenza, a Firenze?**

«Normalmente, le due città convivono. Ma quando la città è piccola come Firenze, la compatibilità è difficile: qui ci sono meno visitatori di Roma, ma concentrati in un fazzoletto di terra».

**Perché secondo lei siamo arrivati ad un punto di non ritorno?**

«Ci sono vari elementi che spingono la città dei turisti a mangiarsi, a sovrapporsi, a quella dei residenti. Quella centrale, è l'economia. In un modello in cui la domanda aumenta sempre, il sistema economico risponde offrendo quello che la domanda cerca:



Come eravamo Anche negli anni '60 c'erano Porcellino e Uffizi, ma erano i turisti a subire il nostro Dna

un parco a tema».

**Questo però non implica immediatamente che i residenti vengano espulsi.**

«Sì, invece. Perché le dinamiche, in questa logica del consumo, spingono tutta l'economia della città a rispondere a questa domanda, sempre in aumento. Così però si spinge non solo ad offrire alberghi, cibo, prodotti, ma comporta anche che la "città del turismo" si allarghi il più possibile, a scapito di quella dei residenti».

**È sempre stato così?**

«No, ma era un mondo diverso. Il mio primo incontro con Firenze è stato nel '61, giovane studente del corso per ufficiali di aeronautica. Ricordo gli alberghetti familiari, i ristoranti familiari. Anche allora c'erano il Porcellino e i musei affollati, ma era una città che imprimeva all'organizzazione turistica il proprio Dna».

**Quanto hanno influito le nuove piattaforme web (per le recensioni, per le prenotazioni di ristoranti e hotel) in questo processo?**

«Ovviamente moltissimo. Perché aumentano l'efficienza dell'incontro tra domanda ed offerta, ma soprattutto perché prima la vacanza era pianificata, ora grazie al web è istantanea. Il turismo è diventato volatile: la risposta arriva non solo nell'uso degli spazi, ma nella capacità e nella velocità dei soggetti economici di interpretare le richieste dei turisti. Via dei Neri è così perché è diventata come un grande magazzino che offre la merce alla clientela che arriva. Interi pezzi di città sono dei grandi magazzini che vendono l'immagine di Firenze. Non mangi la finocchiona e

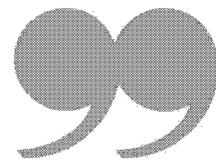
bevi sangiovese: mangi e bevi un pezzo di "esperienza" di Firenze. Succede già ovunque: chi compra il Brunello, che costa ormai più del Barolo, paga 30% il Brunello, il 70% l'esperienza di bere qualcosa che arriva dalla Toscana. C'è un'economia che vende un pezzo di esperienza di Firenze».

**In economia però si studia l'«Ottimo parectiano», l'equilibrio tra domanda e offerta: alla fine, si fermerà questo processo?**

«Difficile trovare limiti, con un mercato mondiale del turismo che aumenterà del 4%



Il sociologo e urbanista Giandomenico Amendola



**Trasformazione Via dei Neri è così perché non mangi finocchiona, ma è in vendita un pezzo di esperienza di Firenze**

l'anno per i prossimi 10 anni e che vede interi continenti entrare nel mercato turistico. E anche perché si è creato, a mio parere, un circolo vizioso, virtuoso per chi ci guadagna, che risponde all'equazione: fino a che c'è domanda c'è offerta. Il grande economista Ricardo diceva: se qualcuno ha bisogno di scrivere una lettera per strada, ci sarà sempre un gobbo che presterà la sua schiena. La Firenze della camera con vista, del *grand tour*, non esiste più. L'Antico Vinaio va a ruba perché si presenta come esperienza autentica, anche se produce schiacciate a livello industriale. Non c'è niente di più vendibile che l'autentico, o il presunto tale».

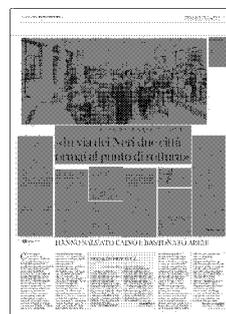
**Ma è possibile arginare de-localizzando il turismo?**

«Un po' alla volta il turismo, a caccia di autenticità, si sposterà verso San Frediano o Santo Spirito. Ma i fenomeni si ripeteranno allo stesso modo. Come fa un sindaco a fermare chi fa correre l'economia? Ed oltre un certo livello il processo è inarrestabile. Un "tipping point", dicevano i sociologi quando studiavano i ghetti nelle città Usa».

**Marzio Fatucchi**

marzio.fatucchi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Pausa pranzo**

Tutti in fila  
sui marciapiedi  
o in mezzo  
alla strada  
per la  
schiacciata  
all'«Antico  
Vinaio»  
di via dei Neri